



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Vedetta2 incorpora Mondialpol Milano E i ricavi volano

**Aziende.** Circa 3.300 dipendenti per il nuovo gruppo che già assorbe anche istituti di vigilanza sardi e friulani. Per il 2019 si attende un fatturato di 280 milioni di euro

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il gruppo Mondialpol ha realizzato un'operazione di razionalizzazione societaria che fa seguito a recenti acquisizioni e che ha come finalità, come precisa una nota della società di via Scalabrini, «l'innalzamento degli standard operativi per garantire ai clienti servizi di sicurezza sempre maggiori».

Nel dettaglio, Vedetta 2 Mondialpol spa (istituto di vigilanza privata) ha incorporato Mondialpol Milano spa, istituto operativo nel capoluogo regionale, e Mondialpol Service spa, che ha sede sempre a Milano.

«La pluriennale esperienza di Mondialpol Service, leader in Italia nella gestione inte-

**■ Mondialpol Milano fu fondata nel 1973 Mondialpol Service risale al 1982**

**■ La società porta in dote al nuovo gruppo la sala conta più grande d'Italia**

grata dei valori per banche e grandi clienti corporate della grande distribuzione organizzata - sottolineano Marco e Fabio Mura, titolari del gruppo Mondialpol -, si unisce alle capacità operative di Vedetta 2, velocizzando i tempi di reazione alle richieste della clientela e migliorandone la qualità in ogni aspetto».

Mondialpol Milano porta invece in dote la sala conta più grande e moderna in Italia: l'incorporazione in Vedetta 2 Mondialpol, nelle previsioni dell'azienda, permetterà immediate sinergie produttive oltre alla razionalizzazione territoriale e logistica del trasporto valori per il nord Italia.

Mondialpol Milano era stata fondata nel 1973 mentre Mondialpol Service era nata nel 1982.

Il gruppo è completato dagli istituti di vigilanza Mondialpol Bergamo (con sede ad Azzano San Paolo), Vigilanza Umbra Mondialpol (con sede in provincia di Perugia) e Mondialpol Btv spa (con sede a Udine), dalle società di servizi integrati Consorzio Mondialpol Facility e Tecnoratio e dalla Adam srl, specializzata in soluzioni informatiche legate alla sicurezza e al trasporto dei valori.

«Queste operazioni di fusione delle nostre società - dicono Marco e Fabio Mura - sono conseguenti alle recenti ac-

quisizioni di Italpol Group di Udine e dell'Istituto di Vigilanza Cannas in Sardegna, che hanno consentito l'ampiamiento della copertura di questi strategici territori».

Prosegue così la crescita del gruppo che è passato da un fatturato aggregato 2012 pari a 179 milioni ai 280 milioni circa previsti per questo 2019. In questi sette anni, l'incremento medio dei ricavi è stato superiore all'8%, sia grazie alle ottime performance delle società, sia attraverso le operazioni di acquisizione che hanno portato Mondialpol ad essere tra i primi operatori nazionali del settore.

Il gruppo potrà ora contare su circa 3.300 dipendenti diretti e 1.300 collaboratori indiretti, oltre 250 mezzi blindati, 15 sale conta certificate e opererà direttamente sull'intero territorio nazionale.

«Verrà avviata anche una precisa strategia di crescita nella corporate social responsibility - si legge nella nota aziendale -, aumentando gli investimenti specifici che contribuiscono al bilancio sociale».

Le nuove dimensioni consentiranno infine l'aumento della percentuale di risorse dedicate all'innovazione di prodotto e di processo, per consolidare la posizione competitiva in un settore in continua evoluzione.



Mondialpol Milano porta in dote la sala conta più grande e moderna in Italia

Il settore

### Oltre 1.500 imprese e 64mila dipendenti

Il settore degli istituti privati di vigilanza ha vissuto negli ultimi anni una concentrazione dell'attività, con la fusione di diversi

player. Secondo i dati di Federsicurezza e Censis, nel 2017 il settore della vigilanza privata contava su 1.594 imprese, in crescita dell'11,3% dal 2011 e del 2,4% nell'ultimo anno, per un totale di 64.443 dipendenti, aumentati del 16,7% dal 2011 e del 3,2% dal 2016, con una media di 40 operatori per azienda. La crescita del comparto, anche negli anni della crisi, va ricondotta all'aumento del personale disarmato, in risposta ad una

crescente domanda di servizi di piantonamento e di portierato senza pistola. Nel nord-ovest ci sono 310 imprese attive, pari al 19,4% del totale, ma 22.760 addetti (il 35,3%), per una media di 73,4 operatori per azienda. Il settore presenta un tessuto imprenditoriale polverizzato in una miriade di aziende piccole, con poche grandi imprese che detengono la quota prevalente del mercato.

## Fondato nel Varesotto prima della guerra L'istituto ora guarda anche all'estero

La storia del gruppo Mondialpol ha le sue origini nel 1927, quando il carabiniere in congedo Francesco Congiù, di origini sarde, fonda nel Varesotto l'Istituto di Vigilanza La Vedetta Lombarda. Nel Dopoguerra, l'azienda inizia a lavorare anche nelle province di Como e di Milano e dal 1950 è guidata anche da Efisio Mura, che in seguito diventerà marito di Ines, figlia di Francesco Congiù. Alla morte del fondatore, nel 1975, La Ve-

detta Lombarda passa al figlio di Francesco, mentre Efisio Mura costituisce con la moglie Ines la Vigilanza Vedetta 2, attraverso l'assorbimento di un ramo d'azienda. Nella società entreranno poi i due figli dei coniugi Mura, Fabio e Marco, che avvieranno l'attività di espansione del gruppo, intensificandosi negli ultimi anni. Attraverso la holdig Incofin, che controlla il gruppo Mondialpol, i Mura nel novembre 2014 hanno rilevato Fitist

Security srl, società leader nel settore della sicurezza privata nelle Marche. Successivamente, Incofin ha comprato il 50% di Pelikani Security 2, società di trasporto valori del gruppo Pelikani, leader in Albania nei servizi di vigilanza e sicurezza, con oltre 680 dipendenti e un fatturato aggregato annuo di 3,4 milioni di euro. A fine aprile 2017, invece, la controllata Vedetta 2 Mondialpol spa, ha comprato il ramo d'azienda di Securitas Me-

tronotte San Giorgio srl relativo alla vigilanza e sicurezza privata nelle province di Pordenone, Udine, Treviso e Venezia. Un percorso proseguito le acquisizioni più recenti (Italpol Group di Udine e Istituto di Vigilanza Cannas in Sardegna) e con le operazioni di razionalizzazione del gruppo di questi giorni, precedute da fusioni interne analoghe già avvenute nel 2013 con Mondialpol Sardegna e Mondialpol spa. G. Lom.



L'origine del gruppo Mondialpol risale al 1927



# Nuovi sgravi fiscali nella legge di bilancio L'apprendistato cresce

COMO

MARILENA LUALDI

L'apprendistato è volato in questi ultimi anni, grazie all'artigianato e non solo: 800 contratti solo nel terzo trimestre 2019, in provincia di Como. Considerando i primi nove mesi, si arriva a oltre 2.500.

Adesso però per i più giovani potrebbe prendere ulteriore quota. Questo per gli sgravi contributivi totali previsti dalla legge di bilancio, con un emendamento alla Commissione Bilancio. Con

tutta la prudenza del caso (è di questi giorni il dietrofront sullo sconto fattura prima abrogato, poi parzialmente reintrodotta), ma la soddisfazione delle piccole imprese e dei sindacati è tangibile.

L'agevolazione si concentrerebbe sui rapporti di primo livello, quelli che conducono alla qualifica e al diploma, per i primi tre anni di contratto. E riguarda le aziende fino a nove dipendenti. La formula dell'apprendistato negli ultimi tre anni è cresciuta

del 35% negli avviamenti esaminati dal Quadrante del Lavoro. Con la fine delle agevolazioni più cospicue introdotte dal Jobs Act, molte aziende hanno rivolto lo sguardo a questo contratto. Che consente di prendere per mano un giovane, formarlo e poi tenerlo stretto.

Una tipologia di contratto che soddisfa comunque ambo le parti. E che ora potrà costare anche meno.

Lo conferma il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli: «Da anni noi lo usiamo per crescere un lavoratore come vogliamo, è un metodo importante. Certo, visto anche quello che è accaduto con lo sconto in fattura in questi giorni, speriamo che rimanga questo sgravio e che non sia modificato. Che sia cioè a misura di impresa, attuale con le nostre richieste e anche con i tipi



L'apprendistato consente di formare e crescere i giovani in azienda

di lavoro». Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, ha recentemente monitorato questo trend anche sul fronte del saldo tra avviamenti e cessazioni. Sempre nei primi nove mesi del 2019, questo si è verificato con un +977 unità, +60,5% (Lecco +378 unità, +51,4%).

«Da quando sono venuti meno gli sgravi più importanti del Jobs Act, ha senz'altro ripreso piede l'apprendistato. Con una tassazione sul 10% rispetto alle altre sul lavoro, in media sul 33%. Se adesso lo sgravio verrà azzerato, ben venga».

Non che questo spazzerà via tutti i problemi. Molte aziende preferiscono formare da sé i loro futuri collaboratori: «Ma oggi si sente particolarmente la carenza di figure già specializzate, quindi non rientrerebbero in questa possibilità. E poi l'apprendistato dovrebbe essere ulteriormente sburocratizzato, anche se qualcosa si è fatto in questi anni».

Accoglie con favore la misura il presidente della Cna del Lario e della Brianza Enrico Benati: «L'apprendistato è un bello strumento specialmente per introdurre i giovani nelle nostre aziende, facendo formazione. E contenendo i costi. All'interno del mare proprio dei costi del lavoro, questo può essere di grande aiuto».



«Ci auguriamo che gli sgravi rimangano senza modifiche, restando a misura d'impresa»

ROBERTO GALLI  
PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO COMO



LA PROVINCIA

DOMENICA 15 DICEMBRE 2019

## Comocalor Guasti risolti e adesso nuovo cantiere

### Disservizi

Dopo due giorni al gelo è tornato il riscaldamento nella palazzina di Muggiò. Altri lavori in via Colonna

Si è risolto nella tarda serata di venerdì il guasto che aveva lasciato una cinquantina di persone al freddo, nelle giornate di neve, in via Rho a Muggiò. Dal pomeriggio i tecnici di Comocalor, che avevano precisato che «le criticità non sono da ascrivere esclusivamente alla distribuzione di Comocalor, ma a situazioni impiantistiche interne ai singoli condomini» si erano messi al lavoro. **Rosaria Molteni**, amministratore di condominio e presidente Anaci, ha fatto sapere ieri che «finalmente sono tornati riscaldamento e acqua calda». Funzionamento regolare anche in via Regazzoni, dove si erano registrati ulteriori problemi dopo quelli della scorsa settimana.

Nuovi lavori sono però in programma nella notte tra martedì e mercoledì per riparare una perdita alla rete in via Colonna (si vedono ormai da giorni nuvole di vapore salire dall'asfalto). Questo comporterà la sospensione del teleriscaldamento in via Turati. Mercoledì alle 14.30 in Sala capigruppo il presidente di Comocalor **Andrea Bernasconi** incontrerà i consiglieri che hanno chiesto la convocazione dei rappresentanti della società per avere una serie di chiarimenti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

DOMENICA 15 DICEMBRE 2019

# Tapparelle rotte, Comune immobile Nelle aule di via Fiume è sempre notte

**Disagi.** Alla Venini anche i bambini più piccoli sono costretti a fare lezione con le luci accese. L'assessore: «Interverremo il prima possibile». Intanto alla Parini nuove infiltrazioni d'acqua

**ANDREA QUADRONI**

L'ultima segnalazione in ordine di tempo riguarda le tapparelle di via Fiume. Abbassate da settembre e con gli alunni costretti a fare lezioni al buio, con le luci accese, come se fosse sempre tarda sera.

La manutenzione e la messa in sicurezza è stata indicata più volte come priorità dell'amministrazione, ma i lavori da fare sono una miriade. E i cinque milioni spesi da fine 2018 all'ottobre scorso, ad oggi non sono sufficienti.

Nel dettaglio per la scuola dell'istituto comprensivo Como Centro, il problema riguarda le serrande rotte dell'istituto, che costringono alcune classi, da settembre, a tenere la luce accesa tutto il tempo delle lezioni poiché è impossibile alzarle. Un disagio non da poco per i bambini delle elementari, alcuni piccoli, costretti a illuminare artificialmente l'aula tutti i giorni e per diverse ore.

**Tanti guasti**

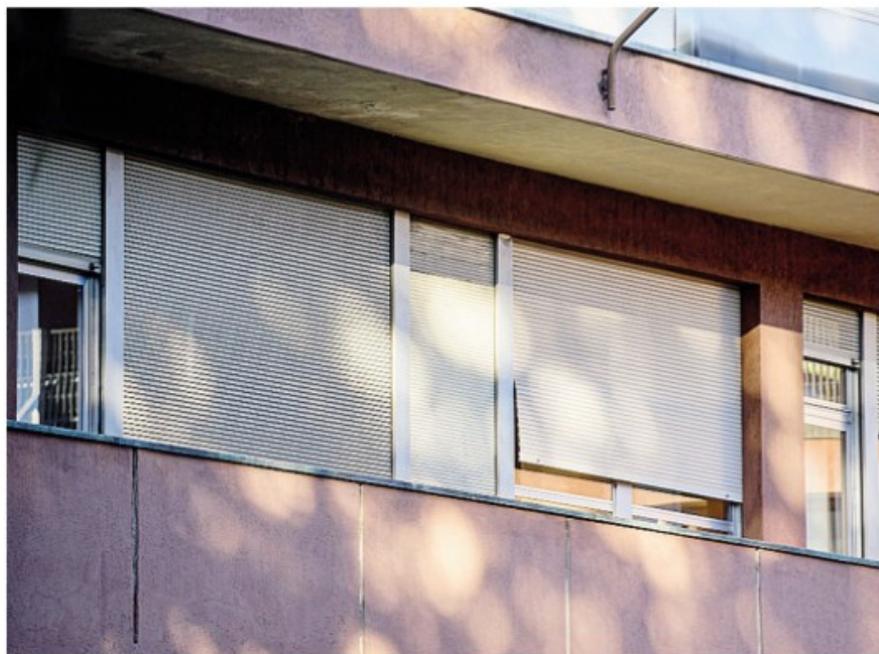
«Per la verità – specifica la presidente **Valentina Grohovaz** – alcune sono rotte da anni. La questione coinvolge tante tapparelle, visto che la maggioranza hanno problemi ad alzarsi e abbassarsi. Per fare un esempio, quella dell'aula magna non funziona ormai da an-

ni». Ci sono classi con più tapparelle rotte e, quindi, diventa inevitabilmente buio e bisogna arrangiarsi con la luce. In altre, invece, la situazione è leggermente migliore e, magari, solo una è inutilizzabile. «Abbiamo tentato qualche rattoppo – aggiunge Grohovaz – ma è necessario un intervento specifico altrimenti è impossibile ripararli. Il Comune è a conoscenza da tempo del problema».

A questo proposito, l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** fa sapere che chiederà ai tecnici di verificare la situazione per intervenire il prima possibile. Nei mesi passati, sempre alla Venini, era stato segnalato un problema con la polvere che cade in maniera sistematica dal soffitto e va a imbiancare la cattedra.

Ma, come sottolineato, sono tante le scuole cittadine ad avere bisogno di una manutenzione approfondita. Per esempio, la Parini ha ancora problemi legati alle infiltrazioni.

Ad agosto di quest'anno, con la scuola deserta e nessuno presente, è crollato un pezzo d'intonaco al quarto piano, circa due metri quadrati. È stata rifatta la controsoffittatura e i lavori sono terminati a fine settembre. Purtroppo, però, la



Le tapparelle sempre abbassate della scuola di via Fiume BUTTI

■ **La dirigente scolastica:**  
«Abbiamo provato qualche rattoppo, ma non basta»

perdita che ha generato il crollo del soffitto non è stata risolta, poiché si è ripresentata di nuovo l'infiltrazione che sta andando proprio dove c'era quella di prima.

**I primi interventi**

La scuola, sfruttando l'autonomia concessa per alcuni inter-

venti di manutenzione, ha chiamato una ditta per compiere un intervento di antisfondellamento. Però, è chiaro che l'intervento risolutore deve essere deciso dal Comune. Anche perché le macchie persistono e sarebbe necessario intervenire per rifare completamente il tetto.

**Primo piano** | Una comunità in crisi

# Campione, lo Stato “rinuncia” all’Iva

## Evitata la maxi-stangata su beni e servizi

Riscritto a favore dei cittadini dell’enclave l’articolo 70 della legge di bilancio

**7,7%**

**Le aliquote**

In Svizzera sono applicate tre aliquote Iva: quella normale - al 7,7% - che riguarda i beni di consumo e i servizi; quella speciale - al 3,7% - per le imprese turistiche; e quella ridotta - al 2,5% - per generi alimentari, libri, giornali, medicinali e altri beni di uso quotidiano

(da.c.) Gli ultimi ritocchi in Senato alla legge di bilancio hanno forse alleggerito ulteriormente il carico fiscale che i cittadini di Campione d’Italia si troveranno a dover sopportare a partire dal prossimo anno, quando cioè il comune sulle rive del Ceresio entrerà nello spazio doganale dell’Unione Europea.

La crisi innescata dal fallimento del Casinò, con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti della casa da gioco e il default del Comune, ha cambiato il volto dell’enclave: da terra ambita a paese quasi fantasma. Con negozi chiusi, case in vendita e un progressivo, inarrestabile spopolamento.

Inutilmente, negli ultimi mesi, i cittadini - riuniti in un combattivo comitato civico - hanno chiesto il rinvio dell’ingresso nello spazio doganale europeo. Il primo governo Conte non si è mai, di fatto, occupato della questione. Il secondo governo Conte, invece, ha preso in mano il dossier senza tuttavia poter trovare la soluzione auspicata dai campionesi.

Il viceministro dell’Econo-



**Le proteste**

Negli ultimi mesi molto spesso i cittadini di Campione d’Italia sono scesi in piazza per protestare contro le mancate risposte del governo alla crisi che ha colpito il paese (foto Antonio Nassa)

mia, **Antonio Misiani** (Pd), è stato a Como due volte in un mese per ascoltare le ragioni dei cittadini e spiegare loro come non fosse possibile bloccare la procedura dell’Ue. L’unico risultato ottenuto da Campione d’Italia è stato un emendamento alla legge di bilancio (scritto dal senatore Dem **Alessandro Alfieri**) con il quale il Parlamento è quanto-

meno riuscito a introdurre un regime di imposizione indiretta in linea con l’imposta svizzera sul valore aggiunto. Una norma che, alla fine, garantirà condizioni di parità tra i consumatori residenti nella Confederazione e quelli stabiliti nell’enclave. I quali, è bene ricordarlo, non soltanto acquistano beni e servizi in Ticino, ma si muovono in un re-

gime monetario elvetico. Comprano e pagano, cioè, in franchi e non in euro.

Giovedì scorso, al termine di una lunghissima seduta notturna, la commissione Bilancio del Senato ha scremato tutti gli emendamenti alla finanziaria, dando via libera al nuovo testo dell’articolo 70, quello appunto relativo a Campione d’Italia.

E avendo deciso il governo di porre la questione di fiducia, questo stesso testo dovrebbe considerarsi definitivo.

Di particolare importanza è il comma 4 del nuovo articolo 70, quello sulla «territorialità delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi» (gas, telefono, luce, rifiuti e così via). Per fare in modo che si continui ad applicare l’imposta ticinese, il comma 4 è stato totalmente riscritto, anche secondo le indicazioni giunte dai cittadini. L’Iva rimarrà la stessa pagata sino a oggi. Allo stesso modo, il MeF potrà individuare le franchigie applicabili alle importazioni in conformità alla legislazione svizzera, salvando così da una valanga di tasse i campionesi.

**La presentazione**

## “Como per il Clima” chiede la creazione di una consulta per l’ambiente



L’incontro di ieri mattina in cui “Como per il Clima” ha avanzato le proprie proposte (Nassa)

“Como per il Clima”, la rete di cittadini che punta a promuovere una sempre maggiore consapevolezza sull’emergenza ambientale, si è presentata ieri mattina.

Il gruppo, che vede anche la partecipazione di Fridays for Future, realtà ben più conosciuta grazie all’effetto Greta Thunberg, ha presentato

una serie di richieste al Comune di Como.

Innanzitutto di «dichiarare lo stato di emergenza climatica come fatto in provincia di Como dai paesi di Limido Comasco, Bregnano e Casnate con Bernate», si legge nel documento. E poi si cercherà di ottenere la creazione in Comune di una consulta per l’ambiente.

**Primo piano** | Il caso Tangenziale

# Quando Roberto Maroni disse: «Abbiamo i soldi per il 2° lotto»

Il Pd intanto replica a Fontana: «Vergognatevi»

**L'opera**  
Il primo lotto della tangenziale di Como, l'unico sin qui realizzato, ha uno sviluppo complessivo di circa 3 km; si innesta sull'autostrada A9 a Grandate, al confine con il comune di Villa Guardia, e termina con lo svincolo di Acquanera, tra i comuni di Como e di Casnate con Bernate. Il secondo lotto, lungo il doppio (6 km), dovrebbe iniziare in corrispondenza dello svincolo di Acquanera per terminare con l'interconnessione alla Statale 342 "Briantea", a Sud di Albese con Cassano

La sorte del secondo lotto della tangenziale di Como accende la polemica politica. Tra la presidenza della giunta regionale e il Partito Democratico è di nuovo battaglia. Venerdì il presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, aveva ancora una volta chiesto ai deputati Dem di fare leva sul governo e sul ministro delle Infrastrutture per ottenere i fondi necessari al completamento dell'opera. Ieri sia la parlamentare **Chiara Braga**, sia il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** hanno replicato per le rime, ricordando al governatore le parole più volte spese.

«Sul secondo lotto della tangenziale i cittadini di Como hanno sentito in questi anni promesse incredibili da parte del centrodestra in Regione - ha detto Braga - promesse che purtroppo oggi sono smascherate dai fatti. Come sempre, lavoreremo senza clamore per cercare una soluzione e dare finalmente ai comaschi le risposte che aspettano da decenni».

«Fontana fa il furbo mentre si dovrebbe vergognare - ha invece detto Orsenigo - Finché c'è stata la campagna elettorale il secondo lotto era l'obiettivo regionale, adesso il tema è invece di competenza del governo nazionale». Al presidente della Lombardia Orsenigo ha anche ricordato come «la direzione del progetto sia sempre stata in mano alla Regione. E comodo ora tirare in ballo l'autonomia o altre storie simili, la verità è che il centrodestra ha promesso la tangenziale dicendo di poter fare l'opera senza problemi, per poi accampare un sacco di scuse cui nessuno più crede».

**DA MARONI A FONTANA**

La storia recente del secondo lotto della tangenziale di Como è in ogni caso facile da ricostruire. Gli archivi dei giornali sono pieni di articoli e dichiarazioni. Non solo: la stessa agenzia di stampa della Regione - *Lombardia Notizie* - conserva online molti lanci sulla vicenda.

Partiamo proprio da uno di questi, datato 5 novembre 2015. Quel giorno l'allora governatore **Roberto Maroni** arrivò a Lomaz-



Roberto Maroni



Attilio Fontana



Chiara Braga

zo per tagliare il nastro della nuova tratta B1 della Pedemontana, la Lomazzo-Lentate sul Seveso. Sul comunicato ufficiale, *Lombardia Notizie* scriveva: «I secondi lotti delle tangenziali di Varese e Como? Ci sono già i progetti per completarli. I progetti sono già al ministero. La legge prevede che il ministero li validi e li mandi al Cipe per la formazione del piano economico e finanziario, dopo di che si possono fare le gare. Noi abbiamo le risorse per il completamento di queste opere, ma non possiamo fare le gare fino a quando il governo e il ministero non approvano il progetto definitivo al Cipe». I soldi, quindi, c'erano. Già nel novembre 2015.

Non così, invece, i progetti. Subito dopo quelle dichiarazioni, infatti, si scoprì che il progetto dei secondi lotti delle tangenziali non era bloccato a Roma ma era stato stralciato dal piano delle opere della Lombardia.

Con un emendamento alla risoluzione sul documento di economia e finanza, presentato dal consigliere regionale Pd **Luca Gaffuri**, poi fatto proprio da tutti gli eletti comaschi al Pirellone e votato il 25 novembre 2015, il tratto di tangenziale dall'Acquanera ad Albese con Cassano venne nuovamente inserito nel piano territoriale regionale.



Attualmente il primo lotto della tangenziale è l'unico percorribile ed è a pagamento (Nassa)

«I soldi ci sono», aveva detto Maroni. Che però, nel marzo 2016, presentando un dossier infrastrutture al ministro **Graziano Delrio**, chiese al governo - proprio a proposito del secondo lotto della tangenziale - di «trovare le necessarie risorse (690 milioni di euro, ndr) per finanziare, tramite contributo pubblico, la nuova ipotesi di tracciato della tangenziale di Como».

Passa il tempo, si avvicinano le elezioni. Maroni non ha ancora rinunciato alla candidatura e il 6 dicembre 2017 - questa volta la fonte è un'agenzia Ansa - presenta a Milano una sorta di rivoluzione nel modello di gestione delle infrastrutture viarie in regione: *Lombardia Mobilità spa*,

società partecipata al 50% da Lombardia e Anas, saprà «integrare chi ha il compito di progettare e chi deve gestire. Anticipando ciò che stiamo trattando al tavolo sull'autonomia per la gestione delle grandi reti».

Pochi giorni dopo, il 20 dicembre, incontrando a Como il comitato civico «No al pedaggio sulla tangenziale», Maroni è lapidario: «La società che sta per nascere, creata da Anas e Regione, si occuperà di completare la tangenziale di Como. Lo farà con fondi pubblici, quindi non ci sarà il pedaggio».

E ancora: «Fare il secondo lotto sarà una delle competenze della nuova società *Lombardia Mobilità*, che nascerà ufficialmente a metà gennaio. Noi ne faremo parte al 50% con Anas, per cui se la Regione dice che la tangenziale di Como va completata, e lo dice, l'opera si farà. Sarà *Lombardia Mobilità* a occuparsi della pianificazione, del tracciato. Faremo chiarezza su tutto, perché saremo nelle condizioni di poterlo fare. Il secondo lotto sarà a tutti gli effetti una strada in mano alla nuova società e così tutto risulterà più semplice».

Per la cronaca, la giunta di Attilio Fontana, con la delibera n° XI/292 del 28 giugno 2018 ha revocato l'accordo con Anas che istituiva *Lombardia Mobilità*, ente che non ha mai visto la luce. Nel frattempo, senza che la Regione dicesse nulla, i vincoli per l'esproprio dei terreni su cui sarebbe dovuta transitare la tangenziale non sono stati rinnovati.

**Da C.**



Il secondo lotto della tangenziale dovrebbe congiungere la località Acquanera con lo svincolo per la Statale 342



## Oggi lo sciopero

## Problema alle porte Treno fermo 45 minuti alla stazione di Cucciago



(a.cam.) Treno bloccato per un problema alle porte sulla linea Chiasso-Como-Milano e ritardi a catena sui convogli successivi in viaggio sulla stessa tratta. Cronaca dell'ennesimo pomeriggio di disagi per i viaggiatori che si spostano in treno, alla vigilia della giornata di sciopero proclamata per oggi dal sindacato dei macchinisti Orsa. Un'agitazione che potrebbe portare alla paralisi del sistema ferroviario, con pesanti ripercussioni sul traffico a Como in concomitanza con gli eventi di Natale. Ricordiamo infatti come nei primi tre fine settimana della manifestazione, sono stati oltre 60mila i passeggeri che hanno raggiunto in treno il capoluogo lariano. Oggi, con i treni a rischio cancellazione, migliaia di persone potrebbero scegliere di arrivare sul Lario con

Ma torniamo alle difficoltà che si sono verificate nella giornata di ieri.

«Sul treno partito alle 14.51 da Chiasso e diretto a Milano si è registrato un problema alle porte - fanno sapere da Trenord - Il convoglio è rimasto fermo nella stazione di Cucciago il tempo necessario per effettuare tutti i controlli del caso, che non hanno evidenziato guasti particolari. Il treno dunque è poi ripartito, ma con 45 minuti di ritardo e inevitabilmente lo stop ha avuto ripercussioni sugli altri convogli».

I treni successivi sulla stessa linea, in entrambe le direzioni, hanno accumulato ritardi di fino a 45 minuti e alcuni sono stati soppressi o hanno subito variazioni di percorso. Solo nel tardo pomeriggio la circolazione è tornata re-

14

VARESE

DOMENICA 15 DICEMBRE 2019 PREALPINA



Progetto: **Varese liceo scientifico Ferraris** riparazione servizi igienici e colonne di scarico - importo complessivo 60.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto: gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020, fine lavori luglio 2020.



Progetto: **Varese liceo classico Cairoli** rifacimento linee di riscaldamento interrata - importo complessivo 285.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori febbraio 2020, fine lavori: luglio 2020.



Progetto: **Varese liceo artistico Frattini** interventi finalizzati all'ottenimento del certificato di agibilità delle strutture - importo complessivo 2.078.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto aprile 2020, inizio lavori luglio 2020, fine lavori luglio 2021.

# Scuola: tutti i cantieri tra i banchi

**PROVINCIA** Manutenzioni e ristrutturazioni: tre anni per cambiare ed entrare nel futuro

«Ventuno milioni di euro sul triennio 2019-2021 e due miliardi e seicento milioni promessi nel prossimo decennio per la scuola: sono cifre importanti a dimostrazione che lo Stato è tornato a credere nelle Province».

Non fa nulla per nascondere la propria soddisfazione, Corrado Canziani, consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica. La sua bandiera è quella della Lega, che in parlamento siede all'opposizione, ma in certi casi è meglio guardare in faccia la realtà. Soprattutto quando in mezzo c'è la qualità della vita di un esercito fra studenti, docenti, dipendenti a qualsiasi titolo del sistema scolastico.

E comunque non si tratta solo di finanziamenti che arrivano da Roma: «Sono risorse messe a disposizione dai bilanci precedenti dell'ente cui si aggiungono contributi statali. Sul triennio in corso abbiamo ventisei cantieri in progetto per un complesso di quarantaquattro scuole, di cui sei attualmente già aperti per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento agli impianti, specialmente sotto il profilo delle norme antincendio».

La recente approvazione della «variazione al programma triennale dei lavori pubblici e al programma biennale forniture e servizi» da parte dell'assemblea di Villa Recalcati consente di intervenire su buona parte delle scuole medie superiori i cui edifici (una cinquantina in totale) sono di proprietà della stessa Provincia.

**Il consigliere delegato Canziani: «Le risorse ci sono»**

Le cifre precise richiamano investimenti di altri tempi: 3 milioni e 985mila euro per i sei lavori in corso cui fa cenno Canziani; 1 milione e 945mila per gare in corso di espletamento; 2 milioni e 715mila per progetti in corso sulla base del ristorno frontalieri per il 2016; 137mila per quelli del 2018. Totale quasi 9 milioni di euro per i soli cantieri di cui è

prevista la chiusura nel 2020, cui vanno aggiunti 4 milioni e 713mila euro per quelli che, in apertura la primavera prossima, chiuderanno l'anno successivo. Non male, per un ente che solo un paio di anni fa sembrava sull'orlo della chiusura. In ogni caso si tratta, come si diceva, di numeri importanti destinati a interventi altrettanto complessi, non più procrastinabili e spesso rubricati sotto le diciture "adeguamento normativo e funzionale", "ottenimento del certificato di agibilità", "messa in sicurezza a seguito di indagini strutturali", "sostituzione dei serramenti".

Segno che la qualità degli edifici scolastici lascia spesso a desiderare, complice anche l'epoca in cui sono stati costruiti e la scarsa manutenzione alla quale sono stati sottoposti per decenni. Esempi in tal senso si trovano nei grandi centri come in quelli minori del Varesotto. Certo la bontà della scuola varesina, intesa in senso didattico ed educativo, non si misura in via principale dallo stato di salute delle sue strutture. Tuttavia studiare, insegnare, lavorare in edifici confortevoli e soprattutto rispondenti alle norme vigenti in fatto di sicurezza non può che mettere tutti nelle condizioni migliori per svolgere ciascuno il proprio compito.

**Riccardo Prando**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



9

● MILIONI DI EURO

Le risorse stanziata nel piano messo a punto dalla Provincia per interventi che saranno conclusi entro la fine del prossimo anno. Si tratta di cantieri già aperti o di progetti il cui iter è giunto alla vigilia della fase esecutiva

23

● PROGETTI

Le opere di manutenzione straordinaria o di vera e propria ristrutturazione messe in calendario dalla Amministrazione di Villa Recalcati, che ha competenza sulle sedi degli istituti scolastici superiori: licei, istituti professionali e tecnici

LA MAPPA

## Sicurezza, serramenti e caldaie Campanelle per tecnici e operai

Progetti fino al 2021, spesa 13,5 milioni di euro.

Progetto: **Varese scuola media Dante Alighieri** messa in sicurezza a seguito di indagini non strutturali - importo complessivo 140.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto agosto 2019, inizio lavori settembre 2019, fine lavori aprile 2020.

Progetto: **Busto Arsizio ITE Tosi** messa in sicurezza a seguito di indagini strutturali - importo complessivo 500.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto ottobre 2019, inizio lavori novembre 2019, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Busto Arsizio IPSSTC Verri** innalzamento strutturale facciata nord - importo complessivo 300.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto dicembre 2019, inizio lavori marzo 2020, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Gazzada ISIS Keynes** sostituzione serramenti esterni - importo complessivo 800.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Luino ISIS Città di Luino** sostituzione serramenti esterni - importo complessivo 250.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Tradate ITIS Geymonat** sostituzione serramenti palestra - importo complessivo 70.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020, fine lavori luglio 2020.

Progetto: **Tradate ITPA Montale** sostituzione serramenti - importo complessivo 750.000 euro - aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Venogono Inferiore Isis don Milani** sostituzione serramenti - importo complessivo 500.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto: gennaio 2020, inizio lavori, aprile 2020, fine lavori settembre 2020.

Progetto: **Gallarate ITELL Gadda Rosselli** interventi finalizzati all'ottenimento del certificato di agibilità delle strutture - importo complessivo 1.596.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto febbraio 2020, inizio lavori maggio 2020, fine lavori maggio 2021.

Progetto: **Saronno ISIS G. Zappa** Opere di adeguamento normativo e funzionale - importo complessivo 1.035.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto febbraio 2020, inizio lavori maggio 2020, fine lavori maggio 2021.

Progetto: **Tradate IIS M. Curie** intervento di adeguamento normativo e funzionale - importo complessivo 137.000 euro, aggiudicazione gara d'appalto gennaio 2020, inizio lavori aprile 2020 fine lavori ottobre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Milano sfida Londra

MILANO - «Penso di sì perché chi sta a Londra oggi ha scelto una città internazionale, quindi onestamente penso sì». Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha risposto ai giornalisti che gli hanno chiesto se la città dopo la

Brexit può portare via qualcosa a Londra, in termini di servizi. «Non direi che la Brexit è una opportunità in senso stretto. Anche se ritengo che un po' di ritorni in più ci saranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Onoranze funebri**  
*Lucchetta*  
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 26  
VARESE - Viale Boeri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
onfunlucchetta@libero.it  
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE  
CAMERE ARDENTI PRIVATE

# La Brexit non spaventa le aziende

Quattro imprenditori lombardi su dieci non prevedono gravi conseguenze

MILANO - È la Lombardia il primo partner italiano del Regno Unito sul fronte degli scambi commerciali. Eppure, quattro imprenditori lombardi su dieci non sono spaventati dall'imminente uscita del regno Unito dall'Unione Europea. Sono convinti che la Brexit non avrà particolari conseguenze. In particolare il 21% delle imprese che ha rapporti internazionali non crede che avrà alcuna conseguenza sul business e il 17% ritiene che saranno pochissime. Si aspetta qualche conseguenza negativa il 24%, conseguenze abbastanza negative per l'8%. Lo 0,9% si aspetta invece molte conseguenze negative con un peso importante sul business dell'azienda. Lo rileva un'indagine di Promos Italia, l'agenzia nazionale del Sistema camerale per l'internazionalizzazione, insieme alla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su oltre duecento imprese già attive o interessate a espandersi sui mercati esteri realizzata a dicembre 2019.

«Le reali ripercussioni di quanto sta avvenendo nel Regno Unito e in Europa - commenta Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia - saranno comunque più chiare tra qualche mese, solo a quel punto sapremo quali saranno le effettive ricadute in termini economici e commerciali per le aziende italiane. Per il momento, però, i titolari delle aziende hanno affermato che gli ultimi sviluppi sulla Brexit non hanno impattato significativamente sul loro business nel regno Unito».

È di oltre 6 miliardi in nove mesi l'intercambio lombardo con il Regno Unito. In crescita l'export, +1,8%, in flessione l'import, -11,6%. E Varese gioca un ruolo da protagonista. Il valore dei prodotti varesini esportati nel regno Unito nel 2018 è pari a circa 600 milioni di euro, a fronte di 330 milioni di euro importati. Il Regno Unito, con questi numeri, rappresenta il quarto mercato di sbocco dei prodotti della provincia di Varese. Ad essere venduti sul mercato inglese sono soprattutto i mezzi di trasporto, le apparecchiature elettriche, macchinari, prodotti alimentari e articoli in gomma plastica. Come sempre, Milano sventa al primo posto tra le province lombarde, con scambi che valgono 2,5 miliardi di euro e un export in crescita del 13,7 per cento. A livello nazionale, seguono Roma e Torino, entrambe con un export che supera il miliardo

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COLDIRETTI

## Esportazioni agroalimentari Dazi e ostacoli da evitare

ROMA - Tutelare i 3,4 miliardi di euro di esportazioni agroalimentari Made in Italy in Gran Bretagna, al quarto posto tra i partner commerciali del Belpaese per cibo e bevande dopo Germania, Francia e Stati Uniti. E quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, divulgata in occasione delle elezioni nel Regno Unito. Secondo la Coldiretti, occorre evitare l'arrivo di dazi e ostacoli amministrativi e doganali alle esportazioni Made in Italy, che nell'agroalimentare nel 2019 sono risultate stagnanti (+1%) anche per il progressivo rafforzamento della sterlina nel secondo semestre dell'anno.

A preoccupare è anche la tutela giuridica dei prodotti a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp) che incidono per circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare e che, senza protezione europea, rischiano di subire la concorrenza sleale di imitazione da Paesi extracomunitari. Con l'uscita dall'Ue, Coldiretti teme anche che si affermi in Gran Bretagna l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti e che - conclude la Coldiretti - boccia ingiustamente quasi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine (Dop). Anche Confagricoltura lancia l'allarme per la tutela del Made in Italy. «La tutela della produzione agroalimentare non è assicurata» afferma il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli italo-inglesi ora chiedono certezze per il futuro

MILANO - Se la Brexit ha monopolizzato il dibattito politico britannico degli ultimi tre anni, le future norme sull'immigrazione restano la principale preoccupazione tra gli expat italiani nel Regno Unito. Ma anche fra la generazione dei vecchi italo-inglesi.

Qualcuno di loro ha votato. Qualcuno non lo ha fatto o non lo può fare, perché non è suddito di Sua Maestà e non ha chiesto il passaporto, anche se magari sull'isola ci vive da decenni. Quasi tutti sembrano aspettare ora solo di voltare pagina, almeno rispetto alle incertezze di questi mesi. Che, in un modo o nell'altro, passi la nottata. Del resto, il voto è stato già di per sé qualcosa di molto simile a un secondo referendum sul divorzio da Bruxelles, nota Alessandro Belluzzo, presidente della Camera di Commercio italo-britannica e londinese d'adozione. «Sono elezioni legate alla Brexit, non c'è stato spazio per altro - la sua analisi -. La priorità per il Paese è superare quest'incertezza, radicale, persino violenta. Noi eravamo contrari, ma se il popolo

ha deciso così, dobbiamo accettarlo». La speranza è che il prossimo premier possa risolvere l'attuale paralisi istituzionale, anche per rilanciare gli investimenti. «Gli imprenditori - insiste Belluzzo - hanno bisogno di certezze, di una cornice economico-sociale chiara entro cui operare. Dal voto per la

I titolari di azienda per operare hanno bisogno di una cornice economica e sociale ben definita

Brexit abbiamo registrato una diminuzione d'interesse per questo Paese. Prima c'era più voglia di provarci, ora chi viene per investire o lavorare ha molti più dubbi e domande». Timori condivisi anche da chi del Regno ha fatto una seconda patria.

«La Brexit fa paura, soprattutto a chi è arrivato qui nel secondo dopoguerra e sente il Regno Unito come fosse casa sua», spiega Gianna Vazzana, del patronato Acli, dalla sede di Clerkenwell road, accanto alla chiesa cattolica italiana di San Pietro, nel cuore di quella che fu la mini Little Italy di Londra fin dall'arrivo dei primi rifugiati ai tempi di Giuseppe Mazzini e poi delle prime comunità di migranti. «Gente che magari non ha mai preso la doppia cittadinanza, e ora teme di doversene andare», aggiunge.

Ipotesi estrema, improbabile. Eppure evocata anche da Salvatore Calabrese, detto Il Maestro, celebre barman e oggi consulente del più antico albergo della capitale, il Brown's Hotel. «Ho vissuto qui per 40 anni, ma nonostante abbia una moglie inglese e figli con passaporto inglese, mi chiedo quale sarà il mio futuro», mormora. Oggi non ha votato, e comunque non avrebbe saputo chi scegliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro del governo Conte

## Più lavoratori, ma il part time fa il botto

ROMA - Crescono gli occupati ma aumentano i lavoratori part time mentre segnano il passo quelli a tempo pieno: tra il 2008 e il 2018 - secondo un'analisi sugli ultimi dati Istat - gli occupati a tempo parziale sono aumentati di un milione di unità passando da 3,3 a 4,3 milioni mentre nello stesso periodo il numero complessivo dei lavoratori ha di poco superato i livelli pre-crisi. Aumentano quindi i posti ma si riduce il monte ore lavorate. In pratica se nel 2008 gli occupati part time erano 3,3 su 23,1 milioni (il 14,3% del totale) nel 2018 sono diventati 4,3 su 23,21 milioni pari al 18,5% del totale. In questi anni è cresciuto in modo consistente soprattutto il tempo parziale involontario con il 64,1% dei lavoratori interessati che nel 2018 avrebbe voluto lavorare a tempo pieno.

Il dato, ha spiegato il sociologo del lavoro Domenico De Masi, segnala che il sistema ha «ridistribuito in modo informale» la mi-

nore quota di lavoro necessaria grazie all'introduzione massiccia delle nuove tecnologie anche nei servizi dopo che il fenomeno si è avuto negli scorsi decenni nell'industria e nell'agricoltura. Per il sociologo convinto del fatto che orari meno lunghi possano far aumentare la produttività è arrivato il momento di «ridurre l'orario per tutti».

Nel terzo trimestre del 2019 la percentuale

### 4,3 milioni

#### ● ASSUNTI TEMPO PARZIALE

Tra il 2008 e il 2018 sono stati un milione in più le persone che sono entrate nel mercato del lavoro con un contratto part time, raggiungendo quota 4,3 milioni

di occupati part time sul totale dei lavoratori pur riducendosi lievemente sul secondo trimestre è comunque aumentata ancora rispetto alla media del 2018 toccando il 18,77% dei 23,48 milioni di lavoratori rilevati. La percentuale degli involontari nel terzo trimestre di quest'anno è scesa lievemente al 64% dopo aver raggiunto nel secondo trimestre il 64,8%. Nel 2008, prima della crisi economica la percentuale dei lavoratori part time che dichiarava di essere in quella condizione involontariamente era al 40,2%. La condizione di chi è obbligato ad un orario ridotto riguarda soprattutto il lavoro dipendente e le regioni del Sud Italia. Nel Sud il tasso di part time involontario è passato dal 60,7% degli occupati part time del 2008 al 79,6% nel 2018 (79% nel terzo trimestre 2019) con in pratica quattro occupati a tempo parziale su cinque che vorrebbero lavorare a tempo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

In sindaco: «E ora le infrastrutture attorno»

«La persona, in questo caso il bambino, è al centro di questo grande progetto, qui arriveranno sempre più persone. È fondamentale che intorno si creino infrastrutture idonee per renderlo accessibile - così ieri il sindaco Davide Galimberti

«Per questo abbiamo cercato di investire in questo comparto gran parte delle risorse del progetto periferie. I lavori, partiti un mese fa, consentiranno di collegare il Del Ponte alle stazioni e alla città».

Advertisement for Le Terrazze, Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori. Includes contact info for Cunardo (Va) and website.

DOVE E QUANDO

Sale operative da domani Nuova anche la Radiologia

(s.n.) - Il nuovo Pronto soccorso pediatrico sarà attivo da domani. Si trova al piano meno uno del Padiglione Michelangelo, entrando dall'entrata principale da piazza Biroldi, o al piano terra entrando da via Buonarroti. Lungo questa via, infatti, ci sono sia l'accesso pedonale che quello per le auto e i mezzi di soccorso.



Terzo lotto il prossimo anno così l'opera sarà completa

(s.n.) - Il direttore generale dell'Asst Sette laghi, Gianni Bonelli, ha colto l'occasione di ripercorrere le tappe fondamentali del percorso condotto nella riqualificazione dell'ospedale Del Ponte, a partire dal lascito testamentario di Filippo Del Ponte nel 1866 e da quello di Angioletta Vedani nel 1957.



OSPEDALE DEL PONTE

Ieri il taglio del nastro con il presidente della Regione Attilio Fontana

Guarire con i colori

Inaugurato il Pronto soccorso pediatrico. Monti: «Il più bello d'Italia»

Una giornata storica, quella di ieri, per la città di Varese. Davanti a un parterre istituzionale da grandi occasioni, è stato inaugurato il nuovo Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Del Ponte (foto Blitz), il quinto in Lombardia, dopo quelli di Bergamo, Brescia e i due in funzione a Milano.

43

MILIONI DI EURO

Le risorse economiche investite complessivamente per la realizzazione del nuovo ospedale materno e infantile "Filippo Del Ponte" nel rione di Giubiano

11.290

PICCOLI PAZIENTI

Gli accessi al punto di Primo soccorso dell'ospedale Del Ponte registrati da gennaio a ottobre. Altri 2.300 bambini vengono curati mediamente ogni anno al Ps del Circolo

Pronto soccorso pediatrico, che è stata dunque frutto di una grande determinazione. «Una scelta impegnativa - ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana -, anche perché bisognava costruire e ristrutturare all'interno di un ospedale in funzione. Era una sfida che partiva dal valore delle professionalità che lavoravano al Del Ponte: il quale dovrà diventare un importante hub per la cura della mamma e del bambino. Questo lo vuole la città e quei cittadini che, negli anni, si sono prodigati con donazioni e grande spirito di solidarietà».

Pronto soccorso pediatrico, che è stata dunque frutto di una grande determinazione. «Una scelta impegnativa - ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana -, anche perché bisognava costruire e ristrutturare all'interno di un ospedale in funzione. Era una sfida che partiva dal valore delle professionalità che lavoravano al Del Ponte: il quale dovrà diventare un importante hub per la cura della mamma e del bambino. Questo lo vuole la città e quei cittadini che, negli anni, si sono prodigati con donazioni e grande spirito di solidarietà».

trico, reso accogliente e pieno di colori grazie alla Fondazione Il Ponte del sorriso, è dotato di triage e di due sale dedicate, rispettivamente, ai codici rosso e ai gialli.

Inoltre c'è un locale con quattro postazioni per l'Osservazione breve intensiva, dove i piccoli pazienti potranno essere monitorati per un periodo da 6 a 36 ore. L'equipe medica e infermieristica è formata specificamente per la gestione delle urgenze ed emergenze pediatriche. Grande soddisfazione è stata espressa dal direttore medico dell'ospedale Del Ponte Anna Iadini, dalla responsabile del Pronto soccorso pediatrico Anna Plebani e dal direttore del Dipartimento della donna e del bambino Massimo Agosti.

Ieri, alla presenza anche del sindaco Davide Galimberti e delle autorità cittadine, è stata inaugurata anche la nuova Radiologia, sullo stesso piano del Pronto soccorso pediatrico, collegata con un percorso verticale agli altri reparti e diretta da Leonardo Calgari.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case della salute: il Pd rilancia il progetto

Il consigliere regionale del Partito democratico Samuele Astuti torna a mettere in fila una serie di esigenze degli ospedali della provincia di Varese e a chiedere stanziamenti, con emendamenti al bilancio regionale 2020-2022 che andrà in discussione a Palazzo Pirelli domani e martedì. Negli impegni per la sanità varesina il Pd punta anche su un impegno specifico per alleggerire gli ospedali da una serie di prestazioni destinate ai pazienti cronici: la creazione in ogni ambito socio-sanitario di un Presidio socio-sanitario territoriale, un poliambulatorio nel quale il cittadino può ricevere le cure degli specialisti senza dover passare per forza dall'ospedale. In provincia di Varese, secondo il Pd, ne occorrerebbero dodici, uno per ognuno di questi ambiti: Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende, Tradate, Varese, Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Saronno, Somma Lombardo.

«Uno degli ostacoli maggiori alla salute è il tempo di attesa - spiega Astuti -. Con una sanità pubblica che ti propone un esame o una terapia a distanza di un anno i casi sono due: se puoi ti rivolgi al privato, a pagamento, o se non puoi attendi e spera che nel frattempo la patologia non si aggravi. È un problema soprattutto per chi ha meno risorse. Poi ci sono i tempi biblici di attesa in ogni Pronto soccorso. Noi chiediamo impegni precisi per mettere in ogni ambito, a una distanza accettabile per ogni cittadino, un presidio territoriale, quello che in altre Regioni in cui il modello già funziona molto bene si chiama Casa della salute. Oggi i pazienti sono costretti a rivolgersi all'ospedale oppure al Pronto soccorso. Noi proponiamo un modello diverso, che va incontro alle esigenze dei pazienti». Frutto della ricognizione puntuale

Emendamenti al bilancio regionale. «In provincia ne servirebbero 12»

in ogni ospedale è invece la lista di richieste specifiche firmate da Astuti. Si parte dal Del Ponte, per il quale il consigliere democratico chiede lo stanziamento di 15 milioni di euro in tre anni per finanziare il terzo lotto dei lavori di ristrutturazione e ampliamento, «per confermare e incrementare la vocazione del presidio quale ospedale specializzato nell'assistenza ostetrico-ginecologica e nella cura delle patologie dell'età pediatrica».



L'ingresso del Pronto soccorso pediatrico all'ospedale Del Ponte. Nel riquadro: Samuele Astuti (foto Blitz)



© RIPRODUZIONE RISERVATA